

VERBALE n. 50 - **COLLEGIO DEI DIRETTORI DI DIPARTIMENTO**
UNIVERSITA' "LA SAPIENZA" ROMA

Il giorno 7/5/2007 alle ore 9,30 è stato convocato, presso l'Aula Gini della Facoltà di Statistica, il Collegio dei Direttori di Dipartimento per discutere degli argomenti di cui al seguente ordine del giorno:

- 1 . Comunicazioni.
- 2 . Approvazione dei verbali del Collegio del 4/10/2006 e del 22/11/2006.
- 3 . Nuovo Regolamento del Collegio
- 4 . Ipotesi di suddivisione dei dipartimenti in aree scientifico-disciplinari.
- 5 . Aggiornamento sul protocollo d'intesa con la Regione – *Joint labs* (Interventi dei Proff. Luciano Caglioti - Pro-Rettore delegato allo "Sviluppo e rapporti con il mondo produttivo" - e Renzo Piva - Presidente della "Commissione Innovazione della ricerca e della tecnologia").
- 6 . Fondi di dotazione ordinaria 2007.
- 7 . Varie ed eventuali.

Sono presenti i professori Direttori di dipartimento:

Area A: **Guido Martinelli, Alessandro Figà Talamanca, Vincenzo Ferrini, Fulvio Maria Riccieri.**

Area B: **Adriano Alippi, Franco Gugliermetti, Luigia Carlucci Ajello, Carlo Giavarini, Giuseppe Veca, Piero Marietti, Fabrizio Vestroni, Giorgio Graziani, Roberto Cusani.**

Area C: **Richard Vincent Moore, Enrico Rolle, Lucio Carbonara, Mario Docci, Corrado Bozzoni.**

Area D: **Tindaro Renda, Antonio Fantoni, Francesco Vietri, Guido Valesini, Fabrizio Eusebi, Andrea Lenzi, Nicolò Scuderi, Filippo Rossi Fanelli, Giuseppe Amabile, Paolo Pietropaoli, Lorenzo Fumagalli, Emilio D'Erasmo, Ciro Villani, Vincenzo Marigliano, Gaetano Maria Fara, Massimo Moscarini, Paola Bernabei, Massimo Biondi.**

Area E: **Marina Passalacqua, Cosimo Palagiano, Maurizio Bonolis, Paolo Francesco Mugnai, Marco Santoro, Gilda Bartoloni, Marina Zancan, Stefano Petrucciani, Giorgio Milanetti, Luisa Valmarin, Maria Pia Ciccarese, Carla Frova.**

Area F: **Giuseppe Venanzoni, Vincenzo Atripaldi, Felice Emilio Santonastaso, Marcello Gorgoni, Giuseppe Castorina, Carla Angela, Giovanni Battista Sgritta, Cristina Marcuzzo, Luigi Capogrossi Colognesi, Paolo Dell'Olmo, Giorgio Alleva, Teresa Serra.**

Area G: **Luigi Boitani, Stefano Biagioni, Fausto Manes, Pierluigi Zoccolotti, Alessandra De Coro, Donatella Barra.**

Sono assenti giustificati i professori Direttori di Dipartimento: **Rossella Petreschi Giorgio Ortar, Carlo Olivieri, Ferdinando Terranova, Antonino Cavallaro, Francesco Balsano, Roberto Passariello, Angela Magistro, Giovanni Somogyi.**

Presiede il prof. Mario Docci

Verbalizza la dr. Emanuela Gloriani.

Sono presenti il Magnifico Rettore, il Pro- Rettore vicario ed il Direttore amministrativo.

La seduta si apre alle ore 9,40.

I. Comunicazioni.

Il PRESIDENTE del Collegio saluta i presenti e dà il benvenuto al Rettore e gli cede subito la parola.

Il RETTORE ringrazia e rende noto che non parteciperà all'intera riunione, ma che il suo intervento, oltre che per porgere il Suo saluto ai direttori, ha lo scopo di comunicare che è necessario programmare una serie di incontri del Nucleo di valutazione strategica con i direttori di dipartimento al fine di affrontare insieme alcune problematiche. In primo luogo ritiene che sia necessario portare a conoscenza del Collegio dei Direttori di Dipartimento il contenuto e le finalità del piano strategico 2007/2012 che è stato già presentato in Senato accademico e in Consiglio di amministrazione. Nei giorni che seguiranno il piano conoscerà un momento di discussione e di approfondimento, perché le 14 macro azioni strategiche che il piano ha individuato sono state

suddivise tra quattro gruppi di approfondimento - composti da rappresentanti del CdA del SA e dell'amministrazione centrale - i quali dovranno stilare una graduatoria degli obiettivi per poi passare alla fase più operativa dell'attuazione. Egli ritiene che, in questa fase, il ruolo dei direttori di Dipartimento sia importante, da un lato perché la scelta di formulare un piano strategico si sostanzia anche in un modo diverso di intendere la *governance* dell'Università e dall'altro colloca La Sapienza all'avanguardia nel campo della programmazione strategica di una struttura universitaria. Nei prossimi giorni Egli organizzerà incontri tra i direttori ed i componenti del nucleo di valutazione strategico proprio per illustrare, approfondire e discutere i contenuti di tale piano. Altro momento importante di confronto con i direttori sarà costituito da un incontro nel corso del quale il direttore amministrativo sottoporrà ai direttori la sua relazione sull'attività svolta nel 2006 - già presentata sia in SA che in CdA.

Il RETTORE rende noto inoltre che, per l'indomani martedì 8 maggio, è stato convocato il SAI. E' urgente ed indispensabile, per poter amministrare e governare La Sapienza, apportare alcune modifiche allo statuto che e riguardano soprattutto agli aspetti relativi ai rapporti tra gli organi centrali e gli atenei federati ed alcune norme del regolamento per la finanza della contabilità che non sono perfettamente coerenti con il testo dello statuto. Il problema era stato già affrontato nella seduta del 26 settembre 2006 ed era stata portata all'attenzione dei direttori la necessità di attribuire la competenza della modifica dello statuto al SA, compito originariamente attribuito al SAI (art.22 Statuto). La Sapienza è l'unica Università italiana che ancora annovera tra i suoi organi collegiali il SAI. E' indispensabile dunque, da un lato procedere alla modifica dell'articolo 22 dello Statuto, dall'altro integrare il SA con la componente costituita dai direttori di Dipartimento. Nella seduta dell'8 maggio si tenterà ancora una volta di modificare - con una delibera del SAI - l'articolo 22 dello statuto al fine di prevedere la presenza della componente dei direttori di Dipartimento nel SA attuale, almeno ai fini delle modifiche di statuto. L'introduzione di questa nuova componente comporterà una piccola modifica al numero dei rappresentanti del personale tecnico amministrativo e degli studenti.

Egli, infine, esorta i direttori a partecipare alla riunione del SAI, perché ritiene che il passo appena illustrato sia importante per la Sapienza, a causa dell' inopportunità di mantenere in vita un SAI che ha già ridotto i suoi componenti da 120 a 97, rendendo sempre molto difficile il raggiungimento del *quorum*.

Interviene il prof. VESTRONI, e successivamente prende la parola il prof. DOCCI il quale aggiunge che i direttori si aspettano anche un cenno a proposito del secondo passaggio, ovvero quello di poter avere in futuro una rappresentanza stabile dei direttori di Dipartimento all'interno del Senato Accademico.

Il RETTORE ricorda che è sua intenzione l'indomani raccomandare al SAI che sia resa possibile la partecipazione permanente di una rappresentanza dei direttori di Dipartimento nel nuovo SA. E' opportuno però non dimenticare che oggi in SA siedono i presidi di solo 12 facoltà su 21 e che quindi bisognerà tenere conto anche di tali equilibri. Sicuramente, però, l'intento principale è quello di far partecipare i direttori di Dipartimento perché è una componente che non è ancora presente.

Egli saluta i direttori ed augura loro buon lavoro.

Alle ore 9,55 escono il Rettore e il Direttore amministrativo.

2. Approvazione dei verbali del Collegio del 4/10/2006 e del 22/11/2006.

Il PRESIDENTE pone in votazione i verbali delle sedute del Collegio del 4/10/2006 e del 22/11/2006.

Il Collegio approva all'unanimità.

3. Nuovo Regolamento del Collegio

Il PRESIDENTE pone all'attenzione del Collegio la bozza del nuovo Regolamento del Collegio dei Direttori di Dipartimento elaborata dalla Commissione nominata dal SA con delibere del 16 e 30 gennaio 2007.

Tale commissione è coordinata dal prof. Angelici, ne sono componenti anche i professori Lupia Palmieri e Antonelli del Senato Accademico, il professor Martinelli e da lui stesso in rappresentanza del collegio. I lavori hanno preso spunto dalla vecchia bozza di regolamento, risalente al 2000, che è stata alla base della discussione. Ovviamente, a seguito di quanto espresso dal collegio in più di una seduta, è stata proposto un testo che sostanzialmente coincideva con quello vigente, ma con due modifiche importanti che riguardavano due questioni molto delicate: da un lato le modalità di elezione del Presidente del collegio che secondo la nuova bozza potrà essere

eletto tra tutti i componenti del collegio e non solo tra i componenti della giunta, dall'altro la riduzione da sette a sei delle aree disciplinari per renderle compatibili con le macro aree del SA. Sono stati predisposti anche dei meccanismi, già approvati dal collegio, secondo i quali non si dovrà più rieleggere la giunta ogni volta che cambia il presidente del collegio. Nel nuovo regolamento si è stabilito infatti che ciascun membro eletto in giunta duri in carica per tutto il periodo in cui è direttore, al massimo tre anni, dopo di che può essere rieletto per un altro mandato consecutivo ovvero si procede alla sua sostituzione in giunta. Uno degli obiettivi perseguiti dalla commissione è stato quello di allinearsi con le macro aree del SA, nella prospettiva di ottenere una rappresentanza dei direttori in quel consesso. Le macro-aree delineate a suo tempo per il SA non sono comunque perfette e non sono intangibili ed è auspicabile che presto possano essere riviste. Chiaramente la composizione delle macro-aree del collegio sarà speculare a quella delle macro-aree del SA.

Il prof. MARTINELLI aggiunge che il documento attuale rispecchia quello a suo tempo approvato dal collegio. È stata solo avanzata una richiesta di riorganizzazione del materiale già contenuto nel precedente regolamento tramite la suddivisione dell'articolato in tre titoli: dell'organo collegiale statutario, dei rapporti con altri organismi e Composizione e organizzazione interna. Alcune altre proposte avanzate dalla commissione riguardo all'elezione indiretta del presidente sono state respinte dai componenti rappresentanti del collegio. Se si confronta il testo approvato dal collegio con il testo elaborato dalla commissione Angelici si potrà vedere che il materiale è stato riordinato ma, sostanzialmente, molto poco è cambiato rispetto all'articolato precedente. C'è una norma che fa riferimento al regolamento per le afferenze - e a questo proposito richiama l'attenzione del Pro-rettore prof. Frati gentilmente intervenuto alla seduta odierna - sulla delicatezza dei punti relativi a passaggi di docenti da un dipartimento ad un altro o alla disattivazione di alcune strutture, punti che comportano spesso l'adozione di delibere in merito al patrimonio dipartimentale. Egli auspica che la commissione coordinata dal prof. Frati possa concludere presto i lavori e ponga particolare attenzione al problema che può generare tensioni tra i docenti e tra le strutture.

La Commissione di cui egli fa parte e che si è occupata della redazione della nuova bozza del regolamento del collegio si riunirà il giorno 8 maggio per un'ultima seduta e per una finale "messa a punto" del testo che non dovrebbe comportare modifiche di carattere sostanziale ma solo tecnico. È stata simulata, inoltre, l'assegnazione dei dipartimenti alle sei macro-aree invece che alle sette attuali. Ogni direttore, naturalmente, dovrà controllare in quale area è stato collocato il suo dipartimento e potrà - con motivata richiesta alla giunta e se lo ritiene più opportuno - essere inserito in un'altra macro-area. Egli ritiene che in origine le macro-aree del SA rispondessero sia ad esigenze scientifico-culturali che a criteri di carattere numerico. Prova ne è il fatto che cinque delle sei macro-aree hanno approssimativamente la stessa consistenza numerica (≈ 700 docenti). Il passaggio alla suddivisione nelle sei macro-aree è stato proposto nella prospettiva di ottenere alcuni rappresentanti dei direttori di dipartimento in SA, ma risponde anche al principio generale della opportunità che, all'interno della Sapienza, il numero di macro-aree dei vari organi collegiali fosse ispirato agli stessi criteri.

Il PRESIDENTE sottolinea la valenza politica del documento perché il principale obiettivo del collegio è quello di ottenere una rappresentanza stabile in SA. Questa partecipazione permetterà ai dipartimenti la possibilità di essere adeguatamente rappresentati, al pari delle facoltà, all'interno del SA. C'è ancora però un passaggio abbastanza delicato che si esperirà nella prevista riunione del SAI ed è la modifica dell'articolo 22 dello statuto che ha lo scopo di sciogliere il SAI e attribuirne le funzioni al SA allargato alla componente dei direttori di Dipartimento. Questo è solo però un primo passo perché il collegio si farà promotore di un'ulteriore richiesta. A questo proposito - al fine di poter riferire in merito - egli cede la parola al prof. Frati che ha esaminato e seguito con attenzione i lavori.

Il professor FRATI ritiene che la rappresentanza dei Presidi - con il SAI che passa da 120 di 50/60 unità - debba rimanere limitata a 12, e quindi nella stessa proporzione (24 su 120). Nel caso di ipotetica scissione di alcune facoltà ancora indivise, egli ritiene che la decisione in SA debba riguardare il progetto che viene presentato, indipendentemente dal numero dei Presidi che siederanno in Senato.

Infatti, in ossequio alla qualità del progetto di divisione delle facoltà, il relativo processo deve essere svincolato dalle dinamiche della rappresentanza in SA dei presidi che comunque, a suo giudizio, dovrebbe rimanere di 12 unità. Egli ritiene che avere la parola in senato accademico sia forse più importante del voto perché, a prescindere dalle questioni numeriche, è importante rappresentare le idee. C'è un'altra questione che riguarda il prof. Docci e lui stesso come Pro-

Rettore vicario ed è il carattere consultivo del voto in senato accademico. Queste due loro posizioni non sono toccate dalla modifica e rimangono tali finché non si metterà mano al regolamento. La mediazione che si sta tentando di fare non riguarda, però, solo i sei rappresentanti dei direttori in SA perché, dal cambiamento degli equilibri, discende anche l'allargamento della rappresentanza degli studenti e del personale tecnico-amministrativo. Egli ritiene che nell'incontro del SAI che si svolgerà l'indomani debba essere presentata una mozione - sottoscritta dal prof. Docci, da una rappresentanza del personale tecnico-amministrativo e degli studenti - che proponga al SAI di votare la modifica dell'art. 22 dello statuto, prevedendo l'integrazione del SA ai fini delle modifiche di statuto con le componenti non rappresentate dei direttori di Dipartimento o con componenti sotto rappresentate come gli studenti ed il personale tecnico-amministrativo nella seguente misura: 6 direttori di Dipartimento designati dal collegio, 2 unità di personale tecnico-amministrativo e 2 studenti ricavati tra i nominativi dei primi non eletti nelle liste. I membri del SAI si dovrebbero impegnare a che le componenti, integrate come sopra indicate, divengano parte strutturale del SA con modalità regolamentari che saranno stabilite dal SA stesso. Egli consiglia di non soffermarsi troppo a lungo sulla revisione delle aree in questa fase, perché il processo di integrazione effettiva finirebbe per subire dei ritardi.

Relativamente al regolamento per le afferenze egli comunica che il testo della bozza è pronto ma si è voluto aspettare che il Collegio dei direttori si pronunciasse per verificarne alcuni aspetti delicati (cambi di afferenza da un Dipartimento ad un altro, consenso del Dipartimento cedente, ricorso al SA in caso di conflitto etc). Riguardo al problema dei dipartimenti piccoli si è preferito favorire le aggregazioni (piuttosto che intervenire in modo soppressorio) adottando la regola della incentivazione/disincentivazione.

Intervengono successivamente i professori Biagioni e Vestroni.

Il professor FRATI, a seguito di quanto richiesto dal prof. Biagioni, aggiunge che nella mozione debba essere anche espresso il concetto che il Presidente del Collegio e il Pro-rettore vicario rimangono al momento nel SA come componenti consultive.

Alle ore 10,20 il prof. Frati esce dall'aula.

Seguono gli interventi dei professori Graziani, Vitobello, Martinelli, Lux, Milanetti, Santoro, Marcuzzo, Barra e Sgritta.

Accolte alcune richieste di modifica la bozza di testo di regolamento (richieste di emendamento in rosso nel testo) che sarà messo in votazione è il seguente:

Titolo I Dell'organo collegiale statutario

ART.1 Composizione del Collegio dei Direttori di Dipartimento

Il Collegio dei Direttori di Dipartimento è costituito dai Direttori di Dipartimento ~~dell'Ateneo della Sapienza~~. Essi sono membri di diritto del Collegio sino alla scadenza del mandato e cessano dalla relativa carica all' atto della cessazione dalle funzioni di direttore , a qualsiasi titolo intervenute.

ART 2. Ruolo del Collegio dei Direttori di Dipartimento

Il Collegio dei Direttori di Dipartimento è l'organo di coordinamento interdipartimentale ed ha funzioni di raccordo delle politiche per il raggiungimento delle finalità istituzionali della ricerca scientifica. Ai fini dell'adempimento dei compiti statutari e al fine di affrontare e proporre la risoluzione di questioni di spicco profilo tecnico, è prevista l'occasionale istituzione, in seno al Collegio, di Commissioni speciali composte da un numero variabile di Direttori.

I compiti del Collegio relativamente agli altri organi de La Sapienza e all'organizzazione interna sono regolati negli Artt. 3 e 4.

Titolo II Dei rapporti con altri organismi

ART. 3 Funzioni del Collegio dei Direttori di Dipartimento

In particolare Il Collegio:

- a) svolge funzioni consultive sull' elaborazione del regolamento amministrativo-contabile (art.14 co.2 Statuto);
- b) svolge funzioni consultive sui regolamenti dei Dipartimenti (art.14 co.2 Statuto);
- c) svolge funzioni consultive sull' elaborazione piano di sviluppo dell'Ateneo (art.14 co.2 Statuto);
- d) Svolge funzioni consultive in merito alla ripartizione dei finanziamenti per la ricerca scientifica e per le attrezzature didattiche (art.14 co.2 Statuto);
- e) Svolge funzioni consultive su ogni argomento che il Rettore e gli altri organi dell'università intendano sottoporgli (art.14 co.2 Statuto).

- f) dà parere sui dottorati (art.14 co.2 Statuto);
- g) Partecipa, nella persona del Presidente del Collegio, alla Conferenza per la programmazione finanziaria e di bilancio Sapienza-Atenei Federati (art.6 co.2 RAFC);
- h) viene sentito sulla definizione della dotazione di risorse finanziarie agli Atenei Federati (art.6 co.4 RAFC);
- i) viene sentito sull'atto di indirizzo in materia di contratti e convenzioni, per quanto attiene le condizioni per la pubblicazione e utilizzazione dei risultati, ivi compresi le invenzioni ed i brevetti (art.50 co.2 RAFC).
- l) Viene sentito nel caso in cui il Consiglio di un Dipartimento abbia respinto la domanda di afferenza di un professore ordinario, associato o ricercatore. La procedura è regolata dal regolamento sulle afferenze **xxxxyyzzz**.

Titolo III **Composizione e Organizzazione interna**

ART. 4 Composizione del Collegio dei Direttori di Dipartimento

Sono organi del Collegio il Presidente, la Giunta e l'Assemblea.

ART. 5 Organizzazione interna del Collegio dei Direttori

Il Collegio si articola in sei macro-aree scientifico-disciplinari – art.11 Statuto e deliberazione del Senato accademico del 15/6/2000 - raggruppanti i dipartimenti aventi finalità scientifiche affini.

La Giunta del Collegio dei Direttori di Dipartimento è un organo elettivo ed è composta dal Presidente del Collegio e da un esponente per ogni macro area scientifico-disciplinare. La Giunta, tiene i collegamenti con i direttori di Dipartimento delle varie macro aree scientifico-disciplinari e coadiuva il Presidente nell'attività del Collegio.

I lavori della Giunta sono coordinati dal Presidente del Collegio.

Egli provvede alla sua convocazione almeno una volta ogni due mesi ovvero nel caso in cui ne facciano richiesta almeno 1/3 dei suoi componenti.

Il Presidente pone in discussione all'ordine del giorno delle riunioni della Giunta, qualsiasi argomento gli venga sottoposto dai Direttori che abbia rilevanza generale.

Riguardo all'organizzazione interna, il Collegio svolge i seguenti compiti:

- a) Esprime parere in merito alla istituzione, alla fusione e alla disattivazione dei Dipartimenti e dei Centri di ricerca e di servizio;
- b) Propone il piano per la ripartizione tra i Dipartimenti dei posti di personale tecnico, amministrativo, bibliotecario e ausiliario;
- c) Collabora con i Nuclei di valutazione interni istituiti al fine di dare attuazione al dettato legislativo in materia di monitoraggio e valutazione dei costi, dei rendimenti e dei risultati dell'attività svolta dalle amministrazioni pubbliche come disposto dall' art.1 comma 1° lettere a), b) e c) del d.l.vo 30/7/99 n.286;
- e) Fornisce parere in merito al piano per la ripartizione del fondo di dotazione ordinaria ai Dipartimenti.

ART.6 Elezioni del Presidente e della Giunta

Il Presidente del Collegio è eletto, tra i membri del Collegio, con la maggioranza dei voti espressi dai componenti il Collegio, dura in carica tre anni e può essere rieletto per un solo ulteriore mandato consecutivo. La votazione si svolge a scrutinio segreto.

Egli presiede l'Assemblea del Collegio e la Giunta e ne coordina i lavori. In caso di sua assenza il decano presiede l'Assemblea.

Il Presidente predisponde l'ordine del giorno delle sedute del Collegio e della Giunta, cura l'esecuzione dei deliberati e la loro notificazione agli organi **dell'Ateneo della Sapienza**, intrattiene i rapporti con gli organi accademici nonché esercita tutte le altre attribuzioni che gli sono devolute dalle leggi, dallo statuto e dai regolamenti.

La carica di Presidente del Collegio non è compatibile con quella di membro della Giunta in rappresentanza di una delle macro-aree scientifico-disciplinari.

I membri eletti della Giunta durano in carica tre anni. Sono eleggibili tutti i membri del Collegio dei Direttori di Dipartimento e il mandato si ritiene concluso al termine dei tre anni dall'elezione o anticipatamente alla scadenza del mandato come Direttore del Dipartimento.

L'elezione dei componenti la Giunta avviene in seno alle singole macro aree scientifico-disciplinari.

ART.7 Convocazione dell'Assemblea

L'atto di convocazione è disposto dal Presidente del Collegio e dalla Giunta tramite l'avviso di cui al secondo comma del presente articolo.

L'avviso deve contenere il giorno, l'ora, il luogo nonché l'ordine del giorno.

L'ordine del giorno delle riunioni deve essere portato a conoscenza dei componenti almeno 3 giorni utili prima della seduta. In caso di urgenza tale termine può essere ridotto a 24 ore.

La convocazione può essere inviata, al pari di idonea documentazione inerente gli argomenti in discussione, tramite fax o con altro mezzo telematico od informatico idoneo ad accertare la fonte di provenienza (DPR 20/10/98 n.403 art.7 comma 3). La sua trasmissione non deve essere seguita da quella del documento originale attraverso il sistema postale, soddisfacendo il sopra citato invio al requisito della forma scritta.

L'ordine di trattazione fissato nell'avviso di convocazione è vincolante, in apertura di seduta può essere modificato dall' Assemblea a maggioranza dei suoi componenti. Può essere, altresì, deciso all'unanimità di discutere e deliberare su questioni non inserite nell'odg, allorquando esistano urgenti ed eccezionali motivazioni.

Qualora la necessità di discutere questioni particolari sorga prima dell'adunanza e dopo che l'odg sia stato notificato, può provvedersi con un odg suppletivo da notificarsi a tutti i componenti dell'Organo nel termine di cui al terzo comma del presente articolo.

Le giustificazioni per la mancata partecipazione alle sedute devono pervenire in forma scritta all'Ufficio di Segreteria prima dell'inizio dell'incontro.

In occasione della discussione su particolare argomenti il Collegio può invitare i Direttori dei Centri di ricerca a partecipare alla discussione, senza diritto di voto.

Al fine di illustrare gli argomenti in discussione il Presidente può invitare i funzionari di competenza ad intervenire alle sedute; di tale intervento verrà fatta menzione nel verbale

ART.8 Numero legale e deliberazioni

Per la validità delle riunioni della Giunta è richiesta la presenza della maggioranza assoluta dei componenti. Per la validità delle riunioni dell'Assemblea è richiesto l'intervento della maggioranza assoluta degli aventi diritto, dedotti gli assenti giustificati.

Le sedute dell'Assemblea e della Giunta non sono pubbliche, a meno che espresse norme non dispongano diversamente.

La durata degli interventi, che devono riguardare esclusivamente l'argomento in discussione, non potrà eccedere i tre minuti con possibilità di una breve replica.

Le votazioni hanno luogo a scrutinio palese per alzata di mano, salvo richiesta esplicita da parte di uno dei membri del Collegio di votazione per appello nominale.

Prima di ogni votazione i componenti hanno sempre facoltà di esporre, a richiesta, una dichiarazione di voto. Iniziata la votazione, non è più concessa la parola sull'argomento *in votando*.

Le deliberazioni sono adottate a maggioranza assoluta dei presenti, salvo che, per determinati argomenti, sia diversamente disposto; in caso di parità prevale il voto del Presidente.

~~Devono essere computate le astensioni dal voto di coloro che non si trovino in una situazione di incompatibilità tale da comportare l'allontanamento dei relativi componenti dall'aula.~~

Devono essere computate le astensioni dal voto di coloro che non si trovino in una situazione di incompatibilità tale da comportarne l'allontanamento dall'aula.

ART. 9 Verbalizzazione

Delle riunioni dell'Assemblea e della Giunta dei Direttori di Dipartimento deve essere steso processo verbale.

Svolge le funzioni di segretario verbalizzante un funzionario ~~dell'Ateneo~~ della Sapienza.

I verbali, da conservarsi a cura della Segreteria, devono essere sottoscritti dal Presidente e dal Segretario ovvero da eventuali sostituti, letti e approvati dai componenti l'organo.

ART. 10 Pubblicità degli atti

Tutti gli atti del Collegio e della Giunta sono pubblici. Tale pubblicità si riferisce sia agli atti amministrativi procedurali di contenuto preliminare e intermedio (avviso di convocazione, ordine del giorno e processo verbale) sia deliberativo, da esibirsi a richiesta dell'interessato.

ART. 11 Regolamento

L'esercizio delle funzioni conferite al Collegio dei Direttori di Dipartimento è disciplinato dal regolamento interno il quale è deliberato dall'Assemblea del Collegio medesimo, approvato con la maggioranza assoluta dei componenti, sottoposto alla successiva approvazione del Senato Accademico ed emanato dal Rettore.

ART. 12 Uffici di segreteria

Per gli adempimenti amministrativi consequenziali all'attività svolta, il Collegio e la Giunta si avvalgono di un ufficio di Segreteria.

ART. 13 Entrata in vigore

Il presente regolamento entra in vigore il XXXXXX.

ART. 14 Norme transitorie e finali

Il Presidente e i componenti della Giunta in carica al momento dell'entrata in vigore del presente regolamento, proseguono nelle loro funzioni fino al completamento del loro mandato.

Dopo una lunga ed articolata discussione il prof. DOCCI sottopone al voto del Collegio la bozza di regolamento, ivi incluse alcune delle modifiche non sostanziali richieste, in corso di seduta, da alcuni direttori di dipartimento

Il Collegio esprime a larga maggioranza parere favorevole al nuovo Regolamento del Collegio con un solo voto contrario.

4. Ipotesi di suddivisione dei dipartimenti in aree scientifico-disciplinari.

Il prof. DOCCI brevemente, per raccogliere le impressioni dei direttori, illustra l'ipotesi di suddivisione dei dipartimenti nelle macro-aree del SA. Egli ribadisce che si tratta di un'ipotesi che è stata costruita nel rispetto della attuale configurazione delle macro-aree del SA in base ai settori disciplinari. Nell'ipotesi che oggi si prospetta, la dr. Emanuela Gloriani ha applicato agli afferenti ai dipartimenti lo schema di suddivisione dei settori scientifico-disciplinari in macro-aree. In alcuni casi vi sono dipartimenti i cui docenti appartengono a settori disciplinari attribuibili in parte ad un'area ed in parte ad un'altra. In quei casi la scelta della collocazione dovrà essere operata dal relativo consiglio di Dipartimento. La suddivisione in macro-aree è comunque un problema ancora aperto che dovrà essere affrontato dal SA. Egli ritiene che - nel caso vi siano perplessità riguardo alla collocazione dei singoli dipartimenti nelle macro-aree secondo la simulazione appena prospettata - si potrà procedere ad una revisione ed accogliere la proposta del consiglio di Dipartimento che in questo senso si dovrà pronunciare. Uno dei problemi che gioca un notevole ruolo in questo ambito è quello relativo al numero di docenti all'interno di ogni area. All'epoca in cui questo schema venne applicato alla composizione del senato accademico, fu emanato un regolamento che creava macro-aree che, numericamente, non fossero troppo squilibrate. Egli presume comunque che - se il consiglio di dipartimento di incerta collocazione presenta una proposta ragionevole dal punto di vista scientifico-funzionale – il SA possa senz'altro prenderla in considerazione.

Seguono gli interventi dei professori Angela, Fantoni, Bonolis, Graziani.

Il prof. BIAGIONI aggiunge che le differenze più grandi rispetto alla precedente suddivisione in sette aree sono: l'accorpamento di ingegneria ed architettura, che prima si trovavano in aree separate, e la modifica dell'area G (Scienze biologiche e psicologiche) che verrà soppressa a causa della riduzione del numero delle aree da sette a sei; infatti nella macro-area 5 sono comprese biologia e psicologia, alcuni dipartimenti della facoltà di medicina con carattere biologico importante nonché i dipartimenti di statistica. Oggi si tratta semplicemente di riconfigurare, anche se non in via definitiva, la diminuzione delle aree da sette a sei tenendo sempre presente quella che è la composizione delle macro-aree del SA cercando, però, di evitare che tale accorpamenti possano risultare troppo contraddittori.

Il Collegio prende atto.

5. Aggiornamento sul protocollo d'intesa con la Regione – *Joint labs* (Interventi dei Proff. Luciano Caglioti - Pro-Rettore delegato allo “Sviluppo e rapporti con il mondo produttivo” - e Renzo Piva - Presidente della “Commissione Innovazione della ricerca e della tecnologia”).

Il prof. DOCCI cede la parola al direttore di Sapienza Innovazione dr. Stephen Trueman che riferirà in merito al punto 5.

Il dr. TRUEMAN saluta e ringrazia i presenti e brevemente ricorda che Sapienza Innovazione - avendo iniziato il suo lavoro nel novembre 2006 - ha già a suo attivo un semestre di intensa attività.

Nei giorni 3 e 4 maggio 2007, Sapienza Innovazione è stata presente, riscuotendo molto successo, al Quartiere Fieristico di Bologna per la terza edizione di “R2B - Research to Business 2007”, l'evento internazionale nato per favorire l'incontro di centri di ricerca e *spin off* innovativi con il mondo imprenditoriale. Nell'inserto pubblicato dal Sole 24 ore il 3 maggio 2007, sono riportate almeno tre citazioni di tecnologia della Sapienza riguardo a progetti presentati da Sapienza Innovazione su un totale di 40 a livello nazionale. Il dr. Trueman ricorda - a coloro che ancora non conoscono il lavoro che si sta svolgendo - che Sapienza Innovazione è nata con un finanziamento del MAP, e vive oggi solo con i fondi da esso erogati. È un progetto che si riferisce ad un arco di tempo di quattro anni e mezzo e che ha lo scopo di fornire tutta una serie di servizi per l'innovazione ai ricercatori della Sapienza; è questo il valore aggiunto del progetto, che non riguarda solo la fase burocratica, ma soprattutto quella di informazione e di assistenza che viene fornita ai singoli ricercatori che vogliono partecipare.

Se per la didattica la sede è la facoltà, per la ricerca di base le sedi di elezione sono i dipartimenti, il terzo *core business* della futura università è quello che fornisce supporto all'economia e

trasferimento tecnologico alle imprese. I *joint labs* rappresentano un punto di riferimento per qualsiasi impresa che voglia cercare delle innovazioni all'interno della Sapienza.

I *joint lab* per ora attivati - che raccolgono tutte le competenze presenti della Sapienza di coloro che si occupano di tali argomenti - sono: Tecnologie avanzate per la produzione di farmaci, Tecnologie per la Qualità Ambientale e la Protezione del Territorio, Micro-Cogenerazione Distribuita, Industrial Design, Tecnologie per il Trasporto marittimo, Micro/nano Tecnologie per applicazioni industriali, Tecnologie per la Sicurezza, Genomica e Terapie Cellulari in Medicina, Biotec per la salute (terapie geniche e farmaceutica), Tecnologie per i beni culturali e Tecnologie Aerospaziali.

I *joint lab* dovrebbero risolvere due problemi: prima di tutto quello del *gap* tra l'invenzione e l'innovazione, favorendo il raccordo tra ricerca di base e contesto produttivo; secondo dovrebbero fornire un vantaggio competitivo alle imprese alle quali al giorno d'oggi bisogna fornire, non una piccola innovazione, ma un salto tecnologico per il quale è fondamentale l'interdisciplinarietà. Quindi i *joint lab* - che sono la somma di una serie di *joint program* - devono coinvolgere più discipline congiuntamente per poter dare questo vantaggio competitivo alle imprese. All'interno dei *joint lab* Sapienza Innovazione definisce tre tipologie di programmi: quello "autonomo" nel quale due o più discipline si incontrano per cercare una sinergia costruttiva, quello "cooperativo" dei progetti europei dove si costruisce un partenariato con le imprese per portare avanti le ricerche, quello "competitivo" in cui, invece di lanciare sul mercato il prodotto dell'attività svolta (prototipo, brevetto etc.) si gettano le basi per un'attività di *licensing* per la protezione e la commercializzazione del risultato dell'attività intellettuale.

Nei primi mesi di lavoro Sapienza Innovazione ha contribuito alla nascita degli *spin off* (fino ad ora 4). L'obiettivo principale è quello di trovare *partner* giusti per fare in modo che il ricercatore continui ad occuparsi di ricerca. Delle 20 richieste di *spin off* ricevute da Sapienza Innovazione, 11 sono già in fase di preparazione per la presentazione alla commissione *spin off*. In alternativa si potrà iniziare un'attività di *licensing*, cosa che si sta già attuando per circa 10 tecnologie.

Il consorzio, inoltre, si sta occupando del VII programma quadro per fornire un supporto valido a chi voglia fruirne. La Commissione è disposta a supportare le attività di presentazione della proposta di coloro che vogliono essere coordinatori di un progetto del VII programma quadro, nonché a gestire il progetto una volta che questo sia stato accettato.

I *partner* di Consorzio Sapienza sono quattro: Sapienza, BicLazio Unicredit e Filas. Sono stati allacciati ottimi rapporti con Bic Lazio e Filas e si è cercato di creare con essi un'attività di collaborazione. Se qualcuno è interessato a rivolgere quesiti a Filas o Bic Lazio può farlo attraverso i nostri uffici che possono fornire recapiti e nominativi.

Il dr. Trueman cita alcuni degli appuntamenti ai quali Sapienza Innovazione ha partecipato.

- novembre 2006 - apertura del Tecnopolo Tiburtino. Attraverso Sapienza Innovazione, è possibile l'accesso agli spazi per l'incubazione messi a disposizione presso il Tecnopolo.
- 20 febbraio 2007 - presentazione dello "Start cup Roma 2006/2007- Competizione per la creazione di imprese innovative", e si auspica di poter essere l'anno venturo gli organizzatori dell'evento.
- 20 aprile 2007 - presentazione delle attività, non solo di Sapienza innovazione, ma di tutte quelle attività di supporto ai docenti sui vari aspetti legati alla ricerca e nei prossimi mesi altre ne seguiranno.
- 7 maggio 2007 - Sapienza Innovazione ha organizzato una presentazione in Campidoglio del prof. Andrea Carandini e della sua apprezzatissima opera, in occasione della visita del Rettore dell'Università di Stanford ed in collaborazione con l'ambasciata americana.

Sapienza Innovazione è comunque sempre a disposizione per incontrare, parlare e dialogare costruttivamente con il personale dei dipartimenti interessato ai progetti appena illustrati.

Seguono gli interventi dei professori Martinelli e Vestroni.

Alle ore 12,50 entrano i professori Piva e Caglioti e il Presidente cede loro la parola.

Il prof. PIVA aggiunge che è in corso, relativamente al protocollo d'intesa tra la Sapienza e la regione Lazio, la trattativa per assegnare fondi ai laboratori, purché essi si connotino per innovazione e utilizzabilità, ai fini della ricerca, rispetto ai distretti produttivi e alle vocazioni imprenditoriali che caratterizzano il Lazio. A seguito di una serie di incontri con i rappresentanti della regione - in particolare con l'assessore allo Sviluppo economico, Ricerca, Innovazione e Turismo Raffaele Ranucci e con il suo ufficio - si è riusciti ad individuare una serie di argomenti su cui formulare proposte di *joint lab* e che riguardano i settori già elencati dal dr. Trueman. Quasi tutte le linee tecnologiche individuate come più promettenti, tipiche della produzione della regione Lazio, si inquadrano in tali settori e sono caratterizzate dalla collaborazione fra *partner* pubblici e privati, nonché da spiccata interdisciplinarietà e collaborazione con gli enti di ricerca o di

innovazione in Italia e all'estero. La sinergia con le imprese, che sono interessate a collaborare per iniziare un'attività che può essere utile alla loro innovazione produttiva, ha lo scopo di attrarre finanziamenti. Sugli argomenti dei *joint lab*, Sapienza Innovazione sta per presentare alla regione, con il coinvolgimento di molte realtà industriali e di servizi, alcune proposte che verranno vagliate da un'apposita commissione della quale fa parte insieme al prof. Caglioti. I finanziamenti verranno attribuiti, per i prossimi tre o quattro anni, sia alla Sapienza - che ha presentato progetti fortemente coordinati - che ad altre università. I finanziamenti sono nell'ordine di 4,5 milioni di euro per il 2007 e di 5,5 per il 2008 e per i due anni successivi; pertanto l'ammontare del finanziamento globale per la Sapienza potrebbe essere di circa 8 milioni di euro. Si sta cercando anche di ottenere cofinanziamenti da parte dell'industria, attraverso donazioni di strumentazione o partecipazione *in kind*.

Nonostante l'operazione di diffusione di informazioni tramite il sito e tramite le visite dirette ai dipartimenti, se qualcuno avesse ancora interesse a partecipare è bene che sappia che ha ancora la possibilità di fare proposte. Comunque, per ricomprendere anche alcuni ambiti di interesse non tipicamente tecnologico, sono in corso di sviluppo altre due proposte che riguardano l'area socio-psicologica e l'*e-learning*.

Il prof. PIVA, relativamente agli *spin off*, aggiunge che altro intento che Sapienza Innovazione si prefigge è quello di creare occasioni per formare ed impiegare giovani nel settore della ricerca. Lo *spin-off* in generale verrà creato in una sede che non è quella del Dipartimento ma probabilmente sarà una sede *ad hoc*, auspicabilmente messa a disposizione dagli altri enti partecipanti a Sapienza Innovazione.

E' utile ricordare che in futuro il ministero, allo scopo di assegnare nuovi posti di ricercatori, utilizzerà come parametro anche il numero degli *spin off* attivati nel corso degli ultimi anni.

Il prof. CAGLIOTI si scusa per il ritardo, saluta i direttori e comunica di essere reduce da un incontro in Campidoglio con il prof. Andrea Carandini ed il Rettore dell'Università di Stanford.

Intervengono al dibattito i professori Marietti, Fantoni, Fara e la dr. Polli.

6. Fondi di dotazione ordinaria 2007.

Il prof. DOCCI cede la parola al prof. Martinelli al quale chiede di riferire sul riparto dei fondi di dotazione ordinaria.

Il prof. MARTINELLI riferisce brevemente che nel 2006, a fronte di un taglio preventivato di circa il 21% a tutti i centri di spesa (riduzione dotazione ordinaria ai centri di spesa + vincolo apposto dal CdA) si è riusciti comunque a "limitare il danno" recuperando una parte del conto terzi che non era stata versata (\approx 1.400.000 euro dei quale disponibili solo la metà). E' stato possibile attuare questo recupero solo per i Dipartimenti, tramite il defalco di quanto dovuto all'amministrazione a titolo di conto terzi, dalla quota di pertinenza del fondo di dotazione ordinaria, mentre altrettanto non si è potuto fare per i centri di ricerca, perché non finanziati. E' bene ricordare che i centri di ricerca utilizzano le strutture ed impiegano risorse dell'Università e quindi La Sapienza avrebbe tutto il diritto di recuperare quanto le è dovuto dai centri a titolo di conto terzi, perché si tratta in alcuni casi di somme ingenti. Quest'anno l'importo complessivo dei fondi assegnati ai centri di spesa è 12,5 milioni di euro che sembra essere di circa 430.000 euro superiore a quello attribuito nel 2006 mentre, a ben vedere in realtà, è inferiore di un ulteriore 5% medio a causa del recupero operato su quanto dovuto a titolo di conto terzi per il 2006 (\approx € 700.000).

Il professore, inoltre, segnala alcune situazioni: le difficoltà operative cui le biblioteche autonome devono far fronte per la mancata ricezione dell'anticipo di dotazione da parte dall'amministrazione, nonché le difficoltà gestionali che incontrano le amministrazioni degli AAFF a seguito dell'emanazione di un DR con il quale, tra le alte cose, si dispone la soppressione delle unità organizzative ed il relativo passaggio di competenze, personale e fondi agli AAFF.

La Commissione fondi ordinari, dopo aver completato il suo lavoro, ha cercato di rettificare tutte le inesattezze riscontrate nei dati ed è prevedibile che, entro la fine di maggio, il lavoro verrà consegnato all'amministrazione centrale per l'approvazione da parte del CdA. Contestualmente la commissione sta lavorando sulle facoltà ed è nelle sue intenzioni effettuare un'analisi dei servizi ed una valutazione delle attività che le biblioteche di facoltà svolgono, per poter parametrare anche l'importo loro assegnato.

Intervengono di seguito i professori: Vestroni, Manes, Fantoni, e Graziani.

7. Varie ed eventuali.

Non vi sono argomenti in discussione al punto 7.
Alle ore 13,20 la seduta è tolta.

IL SEGRETARIO
Emanuela Gloriani

IL PRESIDENTE
Mario Docci